

Fiona Macintosh, Claire Kenward, *Agamemnon, a performance history*, APGRD - University of Oxford, 2020, consultabile al seguente link: <http://www.apgrd.ox.ac.uk/ebooks-agamemnon> [ultima consultazione in data 08/12/2020]

Presentazione del volume *Agamemnon, a performance history*.¹

Nell'ambito degli studi sulla permanenza del Classico, una realtà accademica che ha saputo imporre la sua autorevolezza è senza alcun dubbio l'APGRD (Archive of Performances of Greek and Roman Drama) dell'università di Oxford. La chiave del successo del centro non è un segreto: flessibilità analitica, fiducia nelle novità, attenzione verso il contemporaneo nel rispetto di una salda memoria storica.

La lista di volumi curati da questo laboratorio è molto lunga e

le opere che la compongono vantano la partecipazione e i contributi dei più grandi specialisti del settore. Fulcro di questo progetto è la fortuna dei testi antichi nelle pratiche performative che le molteplici forme artistiche hanno saputo creare nel corso dei secoli.

Circa la sua produzione scientifica, il 2016 segna un punto di svolta nell'approccio all'attività di ricerca in questa disciplina. Un cambiamento dato dalla pubblicazione di un ebook intitolato *Medea, a performance history*; un lavoro



¹ Intendiamo ringraziare vivamente le curatrici del volume, Fiona Macintosh e Claire Kenward, per averci concesso in data 02/10/2020 un momento di confronto riguardante l'opera presentata in questo contributo. Una comprensione altrettanto approfondita del progetto non sarebbe stata altrimenti possibile.

incentrato sulla ricezione della tragedia euripidea nelle varie epoche storiche. Nel 2020 l'APGRD conferma di voler perseguire la direzione intrapresa quattro anni addietro pubblicando *Agamemnon, a performance history*: il secondogenito di quella che si preannuncia essere una serie di ebooks che andranno ad analizzare altri testi tragici. Questo secondo volume, come il titolo già preannuncia, focalizza la prima tragedia dell'*Oresteia*. Con questa recensione, il nostro obiettivo è di mettere in luce i punti di forza e le innovazioni introdotte da questa pubblicazione, sia da un punto di vista metodologico che contenutistico.

Struttura

L'opera si compone di sei parti intitolate *Beginning*, *Whose Play?*, *Homecoming*, *Lyric*, *Endings* e *Iconography*.

L'elemento comune a ciascun capitolo è l'approccio utilizzato, che segue uno sviluppo di tipo tematico: in ogni sezione dell'ebook, l'analisi degli aspetti più importanti del dramma antico va a individuare una costellazione di argomenti che permettono una buona comprensione della prima tragedia della trilogia eschilea.

Il primo capitolo propone una riflessione sull'origine del componimento: nello specifico, le tematiche affrontate studiano in termini filologici la nascita di questa tragedia.

Whose Play? Si interroga sulla struttura attanziale della *pièce*: una riflessione che permette la presa in considerazione di altri personaggi oltre al sovrano di Micene. Grande protagonista è la regina Clitennestra, la cui presenza scenica ha saputo affascinare nel corso dei millenni tanto gli scrittori quanto il pubblico.

Ciò che propone il capitolo *Homecoming* è uno studio del personaggio eponimo al titolo della tragedia. Le caratteristiche che vengono messe in luce del condottiero contribuiscono alla creazione di un complesso mosaico capace di tradurre il carattere proteiforme del personaggio mitico.

Con *Lyric*, lo sguardo critico viene invece indirizzato sui personaggi di Cassandra e del Coro: due identità fondamentali allo sviluppo

narrativo della tragedia, ma che da un punto di vista mimetico sono caratterizzate da un *agency* ridotto.

Attraverso il capitolo *Endings*, l'ebook considera invece le implicazioni connesse alla rappresentazione dell'*Agamennone* come spettacolo unico, senza cioè la messa in scena anche di *Coefore* ed *Eumenidi*. Una riflessione fondamentale alla luce della portata civile e civica con cui già l'ultima scena della tragedia tinge l'intero dramma.

Iconography studia la simbologia dei principali elementi costitutivi della tragedia in relazione alla funzione iconica che assolvono nel corso della storia della ricezione del dramma: dal carro del re alla vasca da bagno, passando per i tappeti rossi e l'ascia della regina. Grazie al materiale multimediale, il capitolo riesce a costruire una riflessione coerente e ben articolata sulle modalità con cui le produzioni moderne hanno saputo tradurre questi momenti fondamentali per lo sviluppo della *mise en scène*.

I personaggi e le tematiche

I capitoli dell'ebook analizzano in maniera progressiva tutti i protagonisti della trilogia. La prima figura a dare il benvenuto al lettore è il re di Micene. Agamennone: il grande condottiero dell'armata greca. Una figura problematica, che plasma la sua identità in nome della sua assenza (i versi in cui il personaggio è presente su scena sono infatti solo 162). In *Whose Play?*, Oliver Taplin disegna con accurata minuzia il complesso ritratto della regina Clitennestra. Lo specialista mette in luce la consistenza scenica del personaggio, la sua determinazione e le motivazioni che la spingono ad agire in maniera violenta contro il marito. La leonessa "dal cuore di maschio" (v. 11) che seppe piegare, nella versione eschilea del mito, le leggi della *polis* secondo il suo volere.

Lo studio del regicidio stimola una riflessione sul personaggio di Ifigenia; una figura tradizionalmente silenziosa, ma che riscopre in epoche più vicine alla nostra un protagonismo rinnovato.

Altro personaggio che diventa oggetto d'interesse in questa

pubblicazione è la figlia di Ecuba e Priamo, Cassandra. La veggente mai ascoltata, principessa di Troia. L'ebook cerca di mettere in luce la progressiva riscoperta del potere perlocutorio di questo personaggio, specialmente a partire dal secolo scorso; un momento storico in cui il femminismo di seconda ondata la prese a modello come emblema della sopraffazione dell'uomo sulla donna. Così facendo, le riscritture incominciarono a mettere in luce il doppio gioco di questo personaggio: la sua schiavitù nei confronti del dio e nei confronti del conquistatore greco. L'argomentazione non dimentica nemmeno quei personaggi secondari ma che svolgono un ruolo importante nello sviluppo dell'azione scenica, come la scolta o il coro. Nello specifico del coro, la pubblicazione cerca di sottolineare i momenti principali nell'evoluzione di questo personaggio collettivo, specialmente nelle produzioni più recenti.

Ma non sono solo i personaggi a stimolare l'interesse dei curatori di questo lavoro. La pubblicazione riesce a mettere in risalto tutte le principali tematiche affrontate dalla tragedia: la guerra, la rappresentazione della morte, la vendetta, i crimini, il sacrificio. La capacità degli autori sta soprattutto nel riuscire a collegare le caratteristiche degli spettacoli menzionati ai vari momenti storici che hanno fatto da cornice alle rappresentazioni del dramma. In questo modo, il tema della guerra smette, ad esempio, di essere inteso come semplice evocazione della contrapposizione tra Grecia e Troia, per diventare il corrispettivo scenico di conflitti più concreti (alcuni scontri citati sono la guerra in Vietnam o i disordini in Irlanda del Nord) a seconda del momento storico in cui avviene la rappresentazione.

Oltre alle tematiche più importanti, gli autori cercano però di sviscerare anche quei concetti all'apparenza meno evidenti nel corso dello sviluppo drammatico, ma che sono al contrario essenziali per la resa drammatica e per la comprensione del messaggio poetico, come ad esempio la solitudine, l'arroganza o la sofferenza.

Grande attenzione viene accordata alla nozione di *agency*: una riflessione che permette di mettere a fuoco il progressivo evolversi nei secoli dei sistemi attanziali che strutturano la *mimesis*. In

questa maniera, il volume studia il modo in cui la tematica della responsabilità si modifica nel corso dei secoli, in particolar modo in correlazione al mutarsi delle relazioni tra i vari personaggi.

Storia della ricezione

Al di là dello studio dei personaggi e dell'approfondimento delle tematiche, uno degli aspetti più utili di questo lavoro è il tentativo (ben riuscito) di ricostruire le diverse fasi della fortuna della tragedia nel corso dei secoli. Uno sforzo in grado di sottolineare quelli che sono stati gli snodi più importanti nella costituzione dell'immaginario letterario e performativo associato a questo testo. Gli aspetti considerati sono molti: si parte dalle perplessità circa l'effettiva realizzazione drammatica della tragedia (il cui testo veniva in principio inteso più che altro come un componimento costituito da lunghe orazioni interrotte sporadicamente da brevi momenti di danza e canto), fino alla trattazione di quelle scene che hanno da sempre individuato delle criticità nei vari tentativi di drammatizzazione (come ad esempio l'entrata in scena di Clitennestra, la cui apparizione non è specificata nel testo originale).

Dalle atmosfere oscure, ad ispirazione seneciana della prima epoca moderna, dove il sovrano veniva talvolta eluso dallo scenario (una pratica che verrà ripresa anche da alcune messe in scena contemporanee), passando per le traduzioni più o meno accademiche della tragedia nello stesso periodo storico, in grado però di far avvicinare un pubblico più ampio alla vicenda.

Vengono prese in considerazione le diverse rivalutazioni dei personaggi in epoca romantica (in seguito ad una rilettura dei protagonisti della vicenda in chiave epica), menzionando i processi di commistione intertestuale, in grado di modificare e perfino alterare la vicenda; fino a giungere ai primi tentativi di messa in discussione della struttura drammaturgica dello spettacolo nelle rappresentazioni di epoca vittoriana. Ma è il XX secolo il momento storico che probabilmente più interferisce con le convenzioni performative dell'*Agamennone*, e che per questo motivo viene

particolarmente studiato dalla pubblicazione.

Negli anni '60, tramite l'appropriazione in Europa di modelli drammatici ispirati all'Africa e all'Asia, si assiste a una riscoperta del coro antico. In tal senso, l'appropriazione di tradizioni teatrali orientali ha permesso un rinnovamento della pratica drammaturgica europea mediante i vari processi di adattamento di un'opera drammatica da sempre ritenuta facente parte del canone occidentale.

Tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo, i confini narrativi della vicenda si allargano progressivamente tramite l'inserimento da parte di molti registi di episodi tratti da tragedie correlate al mito degli Atridi, il cui sviluppo narrativo non era tuttavia compreso nell'*Oresteia*.

Rappresentazioni

Per questo motivo, l'elemento chiave della pubblicazione è dato dallo studio delle *performance* proposte. Il ventaglio di *mise en scène* è molto ampio: le rappresentazioni che vengono per lo meno menzionate nei vari capitoli sono più di trenta. Le tradizioni letterarie coinvolte interrogano la produzione artistica di paesi appartenenti a ogni continente. Così facendo, *Agamemnon, a performance history* permette una maggior visibilità anche a quelle manifestazioni artistiche che per ragioni politiche, culturali o di mercato faticano a emergere a livello internazionale.

Oltre alla rappresentazione del 458 a.C., l'ebook menziona svariate tragedie del XVI secolo come la traduzione di Jean Saint-Ravy (1555), il *revenge play* di John Pickering *A new interlude of vice concerning the history of Horestes* del 1567 o l'opera *Clytemnestre* di Pierre Matthieu (1578). Seguono diversi riferimenti a *pièces* più tarde, come le *ballet d'action* di Jean-Georges Noverre *Agamemnon vengé* (1772), la tragedia di Vittorio Alfieri del 1783 e la trilogia drammatica *Oresteia* del compositore russo Sergej Ivanovič Taneev (1895).

È tuttavia con l'avvento del ventesimo secolo che la ricezione del

dramma si fa progressivamente sempre più interessante e la lista di traduzioni, adattamenti e riscritture sempre più fitta. Dalla celeberrima *Mourning Becomes Electra* di Eugene O’Neill del 1931, alla *pièce* politica (d’ispirazione senecana, ma dal gusto omerico) di James Thomson del 1938, fino al balletto *Clytemnestra* (pioneristico per l’evoluzione successiva della danza) di Martha Graham datato 1958, senza scordare la versione dell’*Agamennone* di Steven Berkoff del 1976.

Grande rilevanza viene accordata a rappresentazioni come *Oresteia* di Peter Stein (1980) per aver rivoluzionato il dialogismo del coro, *Les Atrides* di Ariane Mnouchkine (1990-92) e lo spettacolo di Katie Mitchell (1999) in cui la guerra di Troia lascia il posto alle ostilità sui Balcani e i membri del coro diventano veterani di guerra su sedie a rotelle, accuditi da infermiere della croce rossa. Non vengono tuttavia dimenticate neppure quelle esperienze sperimentali realizzate negli stessi anni, come ad esempio la performance *Klytemnestra* ideata dalla *drag queen* Ethyl Eichelberger per risvegliare le coscienze sul tema dell’epidemia da AIDS negli anni ‘80 negli USA.

Sempre nell’ottica di favorire un’analisi che non si limiti alle rappresentazioni più conosciute, i curatori del volume decidono di dare spazio anche alle produzioni più recenti. Alcuni esempi sono l’adattamento della trilogia eschilea ad opera dell’autrice sudafricana Yaël Farber dal titolo *Molera* (2003), la strabiliante performance *نونمم اگآ* (*Agamennone*) del drammaturgo iraniano Homayun Ghanizadeh del 2009 e l’*Oresteia* sottotitolata “La Tragedia dell’Europa” del portoghese Rui Madeira (2012).

Aspetti positivi e aspetti negativi: perché si tratta di un’opera importante?

All’interno di una prospettiva “editoriale”, *Agamemnon, a performance history* trova armoniosamente il suo posto nella produzione scientifica del centro di ricerca che ne ha curato l’uscita. Il progetto completa un’altra pubblicazione apparsa nel 2005 dal titolo *Agamemnon in performance 458 BC to AD 2004*.

Una complementarità che non sottintende subordinazione: ciò che l'ebook offre si differenzia radicalmente dal contributo di qualsiasi altra pubblicazione cartacea nell'ambito della ricezione del tragico.

Questo perché l'opera avvia una riflessione metodologica flessibile, capace di bypassare i limiti analitici che un approccio mono-disciplinare (prettamente filologico, semiotico o letterario) imporrebbe allo specifico ambito di ricerca.

L'ebook diventa una preziosa fonte di materiale iconografico. Il testo si arricchisce di video, foto, locandine degli spettacoli e citazioni dei copioni delle rappresentazioni evocate. A questo materiale si aggiungono anche brevi registrazioni audio e video d'interventi realizzati da alcuni specialisti del settore: una risorsa in grado di sottolineare le specifiche della *pièce* antica ma anche dei suoi adattamenti moderni e contemporanei. Alcune tra le voci che si alternano nei vari capitoli sono quelle di Estelle Baudou (ricercatrice presso APGRD), Helen Eastman (regista e scrittrice), Struan Leslie (regista), Joshua Billings (professore all'università di Princeton), Özlem Hemiş (professoressa all'università di Kadir), Edith Hall (professoressa al King's college) e Mark Fleishman (regista). Membri dell'accademia e protagonisti del mondo dello spettacolo fondono assieme il loro sapere per offrire al pubblico una nuova forma di esegesi dell'esperienza teatrale.

Questo tipo di approccio rivoluziona il modo d'interagire con la produzione culturale analizzata in questo lavoro. In questo senso, il formato dell'opera è un elemento chiave della pubblicazione. Le 'pagine' che compongono il testo vanno a costituire un labirinto intertestuale all'interno del quale il lettore può perdersi, sviluppando il suo personalissimo 'percorso di lettura'. L'organizzazione testuale (la disposizione come la quantità di testo nelle varie diapositive) ben si coniuga con le specifiche del formato della pubblicazione: i paragrafi sono ricchi d'informazioni senza essere troppo verbosi. Questo permette alla lettura su schermo di non essere affaticata pur mantenendo alti gli standard di precisione contenutistica.

Inoltre, traendo massimo beneficio dalla sua natura multimediale, l'ebook è collegato a un vocabolario in cui viene proposta una

breve descrizione dei concetti principali introdotti e menzionati degli autori. Questo strumento permette al lettore di avere sempre a disposizione molte informazioni complementari funzionali a colmare eventuali lacune.

Ogni capitolo si conclude con degli spunti di lettura. Il fatto che questi suggerimenti siano però suddivisi in base alle sezioni dell'opera permette all'utente di orientarsi in maniera più funzionale tra le varie indicazioni bibliografiche proposte, riuscendo a identificare con maggior facilità eventuali riferimenti bibliografici utili per ricerche più specifiche.

Date queste premesse, non è facile individuare nella pubblicazione aspetti intrinsecamente negativi. In tal senso, le osservazioni che seguono non sono delle vere e proprie critiche ma più che altro semplici 'fattori d'incertezza'. Un aspetto che potrebbe essere di difficile individuazione è ad esempio il target di lettore a cui l'opera si rivolge: il registro con cui i molti argomenti vengono affrontati tende a prediligere un'argomentazione a stampo divulgativo. Questo tipo di operazione rischia talvolta di produrre una semplificazione dei concetti, che tuttavia non sono mai affrontati in maniera superficiale. In realtà, questo malinteso si chiarisce autonomamente dopo aver sviluppato una certa dimestichezza con il volume stesso. Il tono a tratti didascalico traduce difatti un'operazione inclusiva che porta ogni lettore ipotetico a divenire un lettore ideale. L'obiettivo è quello di rendere accessibili gli argomenti trattati nei vari capitoli ad un pubblico il più vasto possibile. Così facendo, i vari percorsi di approfondimento circa le rappresentazioni, l'evoluzione della ricezione o i personaggi vanno a costituire un percorso di lettura mirato, secondo le esigenze specifiche di ogni fruitore dell'opera, che il lettore costruisce attraverso i collegamenti ipertestuali cliccati.

Conclusioni

Con questo progetto, l'APGRD riesce ancora una volta a sottoscrivere il carattere avanguardistico del suo approccio allo studio della permanenza del Classico. Sul piano metodologico,

l'impatto di questo lavoro è considerevole. L'ebook testimonia l'esistenza di un modo alternativo di far ricerca: un approccio alla conoscenza che pur nascendo in archivio, non rinuncia al confronto con la vita reale. Una mediazione corale in cui a prendere la parola sono gli esegeti del settore, ma anche i registi, gli attori e tutte quelle personalità rilevanti nel mondo dello spettacolo. I frequenti riferimenti e le molte analisi delle *performances* offrono a tutti coloro che si interessano a questo fenomeno artistico non solamente una base solida per ulteriori approfondimenti, ma anche di apprendere un metodo da riprodurre in altri studi simili. Senza contare il fatto che l'ebook riesce a mettere in luce i 'collegamenti secondari' all'interno dell'orizzonte in cui si sviluppa la ricezione della tragedia ateniese, come ad esempio la connessione esistente tra il lavoro d'illustrazione e la pubblicazione degli scenari: un modo utile per non perdere quei legami che collegano le varie forme artistiche che partecipano in maniera più o meno diretta all'esperienza teatrale nel suo insieme.

Ultimo, ma non per importanza, il volume è accessibile in *free download*: scelta democratica in grado di garantire a chiunque questa via d'accesso alla cultura. Il link per poter scaricare i capitoli è <http://www.apgrd.ox.ac.uk/ebooks-agamemnon>.

Nicolò Zaggia
'Alma Mater Studiorum' di Bologna
e UCA di Clermont-Ferrand
nicolo.zaggia@gmail.com